

Sulla manovra scontro ne' governo. Il sottosegretario alla Difesa: «Serve lo psichiatra»

Il caso P4 scuote la Finanza

Accusati altri ufficiali. Si dimette consigliere di Tremonti

Caso P4, accusati altri ufficiali della Finanza. Si è dimesso Marco Milanese, consigliere di Tremonti. Manovra economica, Crosetto: andrebbe analizzata dallo psichiatra. DA PAGINA 5 A PAGINA 9

L'inchiesta P4 Il caso

P4, lascia il consigliere di Tremonti

Milanese si dimette dopo la deposizione contro il generale Adinolfi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Generale

Michele Adinolfi, attuale capo di stato maggiore della Guardia di finanza, è nato ad Afragola (provincia di Napoli) il 1° dicembre '53. Laureato in Legge, Economia e commercio, Scienze politiche e Scienze della sicurezza economica e finanziaria, ha lavorato in vari reparti operativi del corpo, al comando generale e presso la presidenza del Consiglio; ha retto il comando provinciale di Catania e il nucleo speciale investigativo di Roma ed è stato comandante regionale in Veneto

ROMA — Marco Milanese si dimette da consigliere economico del ministro Tremonti. Il deputato pdl che accusa il capo di stato maggiore della Finanza, Michele Adinolfi, di aver fatto da «talpa» a **Luigi Bisignani**, rivelandogli, attraverso l'editore dell'AdnKronos, Pippo Marra, di essere intercettato, lascia. «Per salvaguardare — fa sapere Milanese in una nota — l'im-

portante ufficio dalle polemiche sollevate da una doverosa testimonianza, in un momento così delicato per la stabilità economica e politica del Paese».

Non c'è dubbio che l'inchiesta sulla cosiddetta P4 scuota nel profondo l'equilibrio della

Il Carroccio

Il capo del Carroccio

ha sottolineato che «la Lega non è coinvolta in porcherie» politica. Proprio ieri il leader della Lega, Umberto Bossi, a una domanda sull'indagine, ha risposto: «la Lega non è coinvolta in porcherie».

Certo è, però, che Marco Milanese, ex ufficiale delle Fiamme Gialle divenuto braccio de-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

stro di Giulio Tremonti, renda ancora più delicato il momento in cui il titolare dell'Economia subisce attacchi forti, come quello sferrato ieri dal sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto.

«Ha fatto solo il suo dovere» dice il difensore di Milanese, Bruno Larosa, precisando che «non è indagato». «Ha reso le sommarie informazioni testimoniali, ancora segretate, e ha partecipato al confronto con il generale Adinolfi senza alcuna assistenza legale, a differenza dell'altra persona», aggiunge. Dunque «ha fatto solo il suo dovere di cittadino e per questo sta subendo delle aggressioni verbali».

Milanese sarà ascoltato ancora nei prossimi giorni. I pm Henry John Woodcock e Francesco Curcio passano al vaglio le sue accuse che sono costate ad Adinolfi l'accusa di favoreggiamento. Secondo Milanese, il numero uno delle Fiamme Gialle avrebbe appreso dell'indagine su Bisignani dal generale Vito Bardi, responsabile della Gdf per l'Italia Meridionale e, successivamente, ne avrebbe parlato con l'editore, per avvertire Bisignani. Ma mercoledì scorso Adinolfi, accompagnato dal difensore Enzo Musco, ha negato con forza. Nato ad Afragola nel 1953, Adinolfi è da quasi 40 anni nelle Fiamme Gialle. Passato da reparti operativi del corpo, al comando generale e presso la presidenza del Consiglio, al nucleo investigativo di Roma, via via fino a diventare nel 2009 capo di stato maggiore del comando generale, al posto del generale Poletti diventato vicedirettore dell'Aisi.

«È assolutamente ridicolo dire che il generale Adinolfi, per avvertire Bisignani, si sia servito di Marra: possibile che tra i due non ci fossero contatti?», dice il difensore di Marra, Luigi Li Gotti. Ma la testimonianza di Milanese è considerata fondamentale dai pm.

Virginia Piccolillo



Il presunto tramite

Pippo Marra, editore dell'agenzia di stampa AdnKronos, secondo la testimonianza resa da Marco Milanese avrebbe passato a Bisignani la notizia ricevuta dal generale Adinolfi

6

Gli indagati di spicco dell'inchiesta sulla P4. Si tratta di Luigi Bisignani, dell'onorevole pdl Alfonso Papa, del sottufficiale dell'Arma Enrico Giuseppe La Monica, di Giuseppe Nuzzo e dei generali della Guardia di Finanza Michele Adinolfi e Vito Bardi

La vicenda



L'inchiesta Il sistema P4 e l'indagine della Procura

L'inchiesta sulla presunta P4, un sistema di gestione di notizie riservate tese al ricatto per ottenere appalti e nomine, vede tra gli indagati il manager Luigi Bisignani, l'onorevole pdl Alfonso Papa, il sottufficiale dell'Arma Enrico Giuseppe La Monica e il poliziotto Giuseppe Nuzzo e il generale della Guardia di Finanza

Michele Adinolfi. I pm dell'inchiesta partita dalla Procura di Napoli sono Francesco Curcio e Henry John Woodcock

Le accuse La rete e i nomi eccellenti

Tra i nomi eccellenti della politica che sono stati sentiti dai pm come persone informate dei fatti, figurano anche Massimo D'Alema e Gianni Letta, braccio destro del premier Berlusconi. Alfonso Papa è accusato di aver acquisito informazioni sulle indagini a carico, tra gli altri, anche del sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Letta smentisce: «Cado dalle nuvole. Non ho mai parlato delle mie inchieste»

Le istituzioni Il ruolo di Adinolfi e Bardi

Al centro dell'inchiesta sono finiti anche due esponenti della Guardia di Finanza: il generale Michele Adinolfi e il comandante interregionale dell'Italia

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

meridionale Vito Bardi, in servizio a Napoli. Per loro l'accusa è di favoreggiamento e rivelazioni di segreto. Il nome di Adinolfi sarebbe emerso nel corso di un interrogatorio dell'onorevole Marco Milanese da parte dei pm napoletani. Il nome di Adinolfi emerge anche dalle **intercettazioni** con Papa

Il politico

Le dimissioni e il ruolo nel dicastero

Marco Milanese, il consigliere politico del ministro dell'Economia, si è dimesso dall'incarico. Lo fa, spiega in una nota, per «salvaguardare» l'ufficio dalle polemiche sollevate da quella che definisce una «doverosa testimonianza». Milanese sarà ascoltato ancora nei prossimi giorni dai pm Henry John Woodcock e Francesco Curcio. Nell'ambito dell'inchiesta è stata ascoltata dai pm anche Manuela Bravi, compagna di Milanese e portavoce di Tremonti